

14 aprile 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343





la Repubblica



Fondatore EUGENIO SCALFARI



Direttore MARIO ORFEO



R cultura De Beauvoir, le prigioni del secondo sesso

di MICHELA MARZANO alle pagine 42 e 43

R sport Corsa a due per la Figma tra Malagò e Abete

di MATTEO PINCI e ANDREA SERENI alle pagine 46 e 47



Martedì 14 aprile 2026 Anno 51 - N° 85

In Italia € 1,90

Trump, oltraggio al Papa

Frasi senza precedenti in un post su Truth: "È un debole e pessimo in politica estera, eletto grazie a me". Poi insiste: "Non mi scuso" La replica del Pontefice: "Non ho paura di lui e non ci discuto. Proclamo a voce alta il messaggio del Vangelo: basta con le guerre"

di IACOPO SCARAMUZZI

Quando gli domandano cosa si senta di dire sull'attacco plateale di Trump, Leone XIV risponde: «Molto poco». Il primo Papa americano non ha intenzione di farsi trascinare nel fango.

La parola di Leone come atto politico

di ANTONIO SPADARO

Leone XIV ha sempre scelto un tono pacato e fermo di esprimersi nelle settimane in cui il mondo è tornato a familiarizzare con il linguaggio della distruzione totale, dell'orrore, della guerra ingiustificabile.

FI, Barelli contro i Berlusconi: il partito non si guida da fuori

Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Paolo Barelli, si dimette dall'incarico dopo giorni di pressioni e attacca Marina e Pier Silvio Berlusconi che avevano spinto per un rinnovamento dopo la sconfitta referendaria.

di CERAMI e DE CICCO a pagina 27



L'errore della Casa Bianca di confondere fede con potere

di PAOLO MASTROLILLI

Magari Trump si era illuso che il passaggio da Francesco a Leone avrebbe trasformato il Vaticano in una succursale della Casa Bianca.

a pagina 2



Un silenzio lungo nove ore poi anche Meloni condanna

di TOMMASO CIRIACO

Nove ore. Di silenzio e imbarazzo. Tentennamenti e ripensamenti. Nel mezzo, alcuni messaggi tra le diplomazie di palazzo Chigi e Santa Sede.

a pagina 6

Navi Usa bloccano stretto di Hormuz l'Ue: "Un danno" Petrolio in rialzo

dal nostro inviato FRANCESCO MANACORDA



L'Iran vuole a tutti i costi un accordo con gli Stati Uniti. Trump vende subito all'opinione pubblica il presunto ammorbidimento di Teheran, poco dopo l'entrata in vigore del blocco navale Usa nello stretto di Hormuz.

a pagina 10 servizi di AMATO, COLARUSSO, COLOMBO e DI FEO alle pagine 11, 14 e 15

Budapest in festa il nuovo corso di Magyar: liberi come nel '56

dalla nostra inviata TONIA MASTROBUONI



Diciotto bandiere ungheresi, due europee. Per la sua prima conferenza stampa Peter Magyar ha scelto una scenografia che sembra segnalare che «il destino dell'Ungheria non si gioca a Washington o Bruxelles».

a pagina 16 servizi di CASTELLETTI e TITO alle pagine 17 e 19

Edison advertisement: Futuro in corso. Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281



Servizio Clienti - Tel. 02 63707510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALMORA ACQUA MINERALE



I possibili candidati
Abete o Malagò
per guidare il calcio
di Bocci e M. Colombo
alle pagine 50 e 51



La sindaca di Genova
La strategia e l'attesa
Cosa vuol fare Salis?
di Fabrizio Roncone
a pagina 17

VALMORA ACQUA MINERALE

La condanna della politica. Meloni: da Donald parole inaccettabili. Tajani in Libano, Israele convoca l'ambasciatore italiano

Trump, attacco choc a Leone XIV

Il tycoon: è un debole. Il Papa: non ho paura, non dibattito con lui. Blocco navale a Hormuz

LA PREMIER ELO SCATTO

di Antonio Polito

Ci mancavano solo gli insulti al Papa. Ora per Giorgia Meloni sarà difficile immaginare in quale altro modo Trump possa metterla nei guai. Sembra paradossale, ma non lo è: l'ascesa al potere del capo della destra nazionalista americana si è trasformata nel danno maggiore al potere e al consenso della leader della destra nazionalista italiana. Non solo perché The Donald è stato finora così radicale e così bellicista da annichire ogni suo possibile ruolo di mediatrice in Europa. Ma soprattutto perché tutte le scelte finora compiute dalla nuova Casa Bianca sono state ostili agli interessi degli europei, e dunque anche all'interesse nazionale italiano. Tra dati, crisi energetica, inflazione indotta, rallentamento della crescita e possibile incremento dei tassi di interesse, gli italiani stanno assistendo a una specie di Piano Marshall alla rovescia. All'indomani della guerra, sotto la guida di De Gasperi, vedemmo arrivare dall'America derrate e macchinari industriali per aiutarci a ricostruire il Paese; oggi il flusso di risorse e di denaro va in senso inverso. Stiamo praticamente pagando la politica «America First» di Donald Trump. La Maga non incanta infatti più nessuno in Europa, nemmeno la destra estrema tedesca.

continua a pagina 34



Leone XIV, 70 anni, ieri nella Basilica di Nostra Signora d'Africa, ad Algeri

di Matteo Persivale e Gian Guido Vecchi

Attacco senza precedenti di Trump a Leone XIV: «è un debole, pessimo in politica estera. Senza di me non sarebbe stato eletto». E il Papa: «Non ho paura, non dibattito con lui. Continuerò a parlare contro la guerra». La condanna della politica.

da pagina 2 a 9 M. Cremonesi, Mazza, Olimpio, Privitera

LE REAZIONI OLTRETEVERE
Prevost, gli Usa e quel Conclave «non capito»

di Massimo Franco

«Non hanno capito il Conclave. Per questo faticano a capire papa Leone»: la reazione vaticana alle parole di Trump è misurata. Fa trapelare uno stupore trattenuto. Ma stavolta, per il presidente degli Stati Uniti sarà più difficile accreditare un Papa «antiamericano» come era raffigurato Francesco. I vescovi degli Stati Uniti tutti con Prevost.

a pagina 5

KIEV, PARLA BUDANOV
«Vicini all'intesa sulle garanzie di sicurezza»

di Andrea Nicastro

«Siamo vicini all'intesa con Washington sulle garanzie di sicurezza. Tutti vogliono arrivare alla pace, ci sono stati dei passi avanti»: parla il generale ucraino Kyrylo Budanov. E sui territori già invasi dall'esercito di Mosca: «Nessuna novità, sia nei negoziati, sia sul terreno. Ma ciascuno ha capito cos'è accettabile per l'altro».

a pagina 15

L'OMICIDIO A MASSA
Picchiato a morte davanti al figlio: altri 2 minorenni tra gli indagati

di Simone Dinelli e Simone Innocenti

Dura una trentina di secondi il filmato che vede Giacomo cadere e morire sotto i colpi furiosi del branco dei ragazzi, nel centro di Massa. Gli investigatori lo stanno analizzando, e intanto ci sono altri due minorenni indagati. Il figlio della vittima ora ha lasciato l'ospedale. Ha passato la notte in lacrime, a chiedere a medici e infermieri: «Dove è mio papà?» e poi ancora «Perché? Perché è successo?». Fra sabato e domenica, davanti al bar, mentre il padre spirava lui era lì, a scuoterlo e a pregarlo, gridando di dolore: «Alzati papà».

alle pagine 20 e 21

In Puglia Il pino sradicato dal vento. Operaio ucciso da un palo



Esce da scuola, travolta da un albero a 12 anni

di Nicolò Delvecchio

a pagina 23

Alicia Amoroso, la bambina di 12 anni morta a Bisceglie schiacciata dall'albero mentre tornava a casa da scuola

Ungheria Via al dopo Orbán. «L'Italia partner chiave»
Magyar, festa e svolta
«Al lavoro per l'Europa»
E ignora Donald e Putin

L'ANALISI

Una crepa per i sovranisti

di Goffredo Buccini

Era «il Trump prima di Trump». Logico che la caduta di Viktor Orbán faccia il botto. Non solo perché l'Europa da domenica sera può respirare un po' più liberamente, sollevata forse dai veti con cui il premier ungherese la teneva sotto ricatto. E nemmeno perché ora si sbloccheranno, forse, i 90 miliardi già liberati dall'Unione per sostenere ancora un po' il povero Zelensky e la sua Ucraina sotto attacco.

continua a pagina 13



di Francesca Basso e Alessandra Muglia

«Non chiamerò né Putin né Trump. Lo zar fermi la guerra». Ecco le prime parole del nuovo premier ungherese Péter Magyar. E poi: «Siamo già al lavoro per l'Europa». Quasi tutti i leader dell'Unione esultano, ma proprio il Cremlino attacca: «Non ci congratuleremo con Magyar, l'Ungheria è un Paese non amico».

alle pagine 10 11 e 12 Piccolillo

ORIANA FALLACI
LA VITA È UNA GUERRA
RIPETUTA OGGI GIORNO
IN EDICOLA DALL'11 APRILE
CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Molti si chiedono a quale età sia giusto mettere lo smartphone in mano agli adolescenti, ma le ultime vicende ci costringono ad affrontare un problema non meno urgente: quando toglierlo agli anziani, a uno in particolare. Vive negli Stati Uniti, si chiama Donald e, appena resta solo, afferra il telefono e digita lunghi messaggi infarciti di insulti in minuscolo: LOSER, perdente, è il suo preferito. Minaccia i vivi, dileggia i morti. Si tratta chiaramente di un disagio che il soggetto esprime in modo compulsivo. Ieri, per dire, ha insultato il Papa. Non quello di prima, che lo avrebbe steso con una sganassone, ma Leone, l'incarnazione stessa della mitezza. Weak, lo ha chiamato, anzi, WEAK: debole. Gli ha rinfacciato l'accondiscendenza e la non violenza, cioè di seguire il

Levategli il telefonino



Vangelo. Gli ha ricordato che è diventato Papa per merito suo. E, come un bimbo dispettoso quando esaurisce le parole, gli ha detto che suo fratello Louis è molto più bravo di lui, tiè. Poi, per fargli capire con chi avesse a che fare, ha postato un'immagine ritoccata di sé stesso mentre guarisce un malato con l'imposizione delle mani, dalle quali fuoriesce una luce cristica (considerato il tipo, si direbbe più l'effetto di un petardo).

Vorrei rivolgere un appello a parenti e badanti: qualcuno gli faccia sparire quel maledetto telefono dalla vista. Oppure gliene allunghi uno finto, con cui possa baloccarsi dando del loser, anzi, del LOSER alla Luna, alle stelle e a Dio che si ostina a non volergli fare da vice.

octopusenergy
HAI LO STESSO FORNITORE DA ANNI.
FORSE È ORA DI CAMBIARE.
PASSA A OCTOPUS!
Trustpilot

EVELYN PALLA
"Io, l'italiana che gestisce le ferrovie tedesche"

CLAUDIALUISE - PAGINA 27



IL NUOVO SPETTACOLO
Paolini: "Dal Vajont al Po la natura ferita ci parla"

ALESSANDRO COLOMBO - PAGINE 32 E 33



INTERVISTA ALL'AD DELLA JUVE
Comolli: "Con Spalletti lavoriamo per lo scudetto"

NICOLA BALICE - PAGINE 34 E 35

1,90 € II ANNO 160 II N.99 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TD II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 14 APRILE 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL PRESIDENTE ATTACCA IL PAPA: DEBOLE E PESSIMO. LEONE: NON HO PAURA E NON FACCIÒ DI BATTITI CON LUI. LO SCONCERTO DEL MONDO



Lo scisma di Trump

GIACOMO GALEAZZI, ALBERTO SIMONI

Se i cattolici abbandonano Donald

MONICA MAGGIORI - PAGINA 4

Quegli schiaffi da Anagni ai social

FRANCO GARELLI - PAGINA 29

Qui sopra Papal Leone in visita in Algeria e un Donald Trump che come Gesù ridà la vita ai morti

BRAVETTI MALFETANO - CON IL TACOLINO DI SORGI - PAGINE 2-7

UNGHERIA, IL PRIMO DISCORSO DEL FUTURO PREMIER. VON DER LEYEN ORA ACCELERA SUL DIRITTO DI VETO

Magyar: più Europa, basta Russia

IL COMMENTO

L'inizio della fine del sovranismo

FLAVIA PERINA

La coincidenza tra la plateale sconfitta di Viktor Orbán e l'aggressione senza precedenti di Trump al Papa forse è casuale ma risulta altamente simbolica. - PAGINA 13

BRESOLIN, CECCARELLI, PEROSINO, ZAFESOVA

Nel suo primo discorso da capo del governo ungherese, il vincitore delle elezioni politiche Péter Magyar si dichiara pro-Ue e volta le spalle alla Russia. - PAGINE 12-17

Ma attenti, Bruxelles non si è rafforzata

TOMMASO NANNICINI - PAGINA 29

IL COLLOQUIO

Arianna Meloni "Stesse idee di FdI"

FEDERICO GENTA

Contro le sinistre che cantano vittoria, Arianna Meloni rivendica una consonanza politica con Péter Magyar, nuovo primo ministro ungherese. - PAGINA 7

IL BLOCCO NAVALE

Gli Usa: eliminiamo chi passa Hormuz

SEMPRINI, STABILE

Chiuso per guerra. Il blocco totale dello Stretto di Hormuz, annunciato da Donald Trump, è entrato in vigore ieri alle 16 ora italiana. - PAGINE 8 E 9

Recessione e Cina incubi dello Stretto

BILLEMOTT - PAGINA 9

IL CASO

Altman e gli spari contro la sua casa "Capisco le paure l'AI va controllata"

SAMALTMAN



Le immagini hanno potere, spero. Di solito cerchiamo di essere piuttosto riservati, ma in questo caso ho condiviso una foto nella speranza che possa dissuadere il prossimo malintenzionato dal lanciare una molotov contro casa nostra, qualunque cosa pensi di me. Una persona lo ha fatto domenica notte, alle 3,45. Per fortuna nessuno si è fatto male. SIRI - PAGINA 25

L'OMICIDIO DI GIACOMO

Massa, la gang dei baby pugili

NICCOLÒ ZANCAN

Finisce sempre così. Con un padre che non può credere a quello che è successo. «Mio figlio non è un criminale» dice Gabriel Caratasu, imprenditore edile di origini romene che qui in Toscana ha fatto fortuna. Eppure, il figlio Alin Eduardo, 19 anni, è uno dei cinque ragazzi indagati per il pestaggio di sabato notte. La rissa è costata la vita a Giacomo Bongiorno, che aveva cercato di fermarli mentre lanciavano bottiglie contro la saracinesca di un negozio. Tutto ormai è irreparabile. DI BLASIO - PAGINA 21

Non diamo la colpa solo ai genitori

CHIARASARACENO - PAGINA 28

Buongiorno

Negli ultimi tempi sono usciti alcuni saggi di valentissimi studiosi che diagnosticano l'inaridirsi della lingua poiché sempre più parole diventano desuete (apodittico, contumacia) o vanno perdute (eburneo, venusto), e le si sostituisce con termini inglesi (feedback, spoiler) o di derivazione inglese (brandizzare, bypassare). Ognuno di noi, per scampare all'imbastardimento e impoverimento della lingua, dovrebbe adottare una parola e usarla sui social o negli articoli o a lezione, dove può, e rimetterla in circolazione - così dice uno degli studiosi. L'argomento è interessante e l'iniziativa lodevole, sebbene mi sia subito venuto in mente un passaggio dello Zibaldone - autore Giacomo Leopardi, uno che con le parole ci sapeva fare - in cui una vecchia dama chiede a un giovane poeta di legge-

Imperocché

MATTIA FELTRI

re qualcuno dei suoi versi, e quello gliene dà e lei dice di non capirci granché, poiché sono pieni di parole che lei non ha mai sentite; eppure, dice lui, ero convinto fossero parole in uso ai suoi tempi. Ride, Leopardi, di questi nostalgici della lingua sepolta, questi riesumatori di antichità, e due righe più avanti infila un "imperocché", nel frattempo scomparso dalle nostre conversazioni, dai nostri libri, persino dai nostri vocabolari e, si direbbe, senza alcun dolore. Le lingue vanno avanti, scordando arcaismi e coniando neologismi, con le loro ibridazioni e impurità che tanto dispiacciono ai puristi, sebbene l'italiano fu una lingua impurissima nel suo stesso nascere come lingua scritta, piena di provenzalesimi e francesismi - sempre Leopardi, sempre Zibaldone: «E rimane impurissima».

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 148 - N° 101

Sped. in A.P. 0333/2003 come L.40/7094 art.1 (L) 0333/01

NAZIONALE



Martedì 14 Aprile 2026 • S. Abbondio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

L'artista della Cancellatura
Isgrò a Capodimonte
«È ora di riscoprire la cultura popolare»

Arnaldi a pag.23



La Viola vince 1-0
Lazio sconfitta dalla Fiorentina
Negato un rigore

Servizi nello Sport



Il nuovo vertice Figo
Nella Serie A
un plebiscito per Malagò

Abbate e Riggio nello Sport



ATTACCO SHOCK DI TRUMP: UN DEBOLE. LA REPLICA: NON HO PAURA. MELONI: INACCETTABILE

Insulto al Papa

L'editoriale
FERMARSÌ

Roberto Napolitano

Quando il teatro di guerra aggiunge alle armi perfino la religione a tutto campo c'è una sola priorità: fermarsi. Perché altrimenti la guerra mondiale a pezzi diventa una guerra mondiale totale. Siamo di fronte alla possibilità del disastro globale, dove alle tensioni militari, politiche, economiche, si sta aggiungendo la dimensione religiosa. A questo punto il rischio è che si disgreghi l'umanità. Se ne smarrisce il collante civile, laico, religioso. L'offesa di chi ha la responsabilità di governo degli Stati Uniti, Donald Trump, a Papa Leone XIV che si esprime nell'esercizio del suo magistero contro la violenza della guerra e a favore della pace, tocca una vetta di criticità che impone una riflessione comune per capire dove si vuole andare e che mondo si vuole lasciare alle generazioni future. Si impone l'urgenza di porre in essere tutti gli atti di cui la "politica buona" ancora dispone per avviare una de-escalation che disinneschi questa mina che supera tutte le altre.

L'offesa di Trump a Papa Leone è inaccettabile da ogni punto di vista e alimenta interrogativi, se possibile ancora più potenti, di quelli che hanno riguardato l'inizio di una guerra in Iran senza sapere perché e le molteplici fratture inferte a un'idea di Occidente bandiera delle democrazie liberali di cui abbiamo già parlato. Come sono possibili queste parole così disseccanti da parte di un politico che ha sempre posto la religione in posizione di preminenza? Allora, ci si chiede, che cosa gli succede? La maggioranza dei cattolici americani ha votato per Trump, come può accadere che lo stesso Trump arrivi ad attaccare il Papa provando addirittura a ridicolizzarlo? Che cosa ha impedito di pensarci un attimo o prima di farlo? Continua a pag. 22

L'intervista
Casini: segno di nervosismo

Mario Ajello

«L'attacco segno di nervosismo». Così Pier Ferdinando Casini a *Il Messaggero*. A pag. 7



Papa Leone XIV Bultrini, Giuaia e Sciarra da pag. 2 a pag. 6

LE ANALISI

UNA NUOVA GUERRA CIVILE

Luca Diotallevi a pag. 2

QUELLE TENSIONI IN CONCLAVE

Franca Giansoldati a pag. 3

LO SDEGNO E IL CORAGGIO

Bruno Forte a pag. 22

LA RELIGIONE SECONDO DONALD

Andrew Spannau a pag. 5

Il neoletto leader ungherese volta pagina e la Ue si prepara a sbloccare i fondi
Magyar: «Italia alleato forte»

BRUXELLES Il nuovo leader ungherese Magyar: «Italia alleato forte». E la Ue prepara lo sblocco dei fondi. Rosana a pag. 12

Le analisi del Messaggero

CONSERVATORE PRAGMATICO E PRUDENTE

Gabriele Rosana a pag. 22

LA PRIMA PROVA: SUPERARE L'UNANIMITÀ

Angelo De Mattia a pag. 12

Israele convoca l'ambasciatore italiano

Le navi Usa bloccano Hormuz. Libano, Tajani: basta raid sui civili

Andreoli, Evangelisti, Paura, Vita e il focus di Roberta Amoroso alla pag. 9 e 10

Il delitto di Massa

Ucciso dal branco davanti al figlio
«Colpito anche quando era a terra»

MASSA Salgono a cinque i ragazzi accusati dell'omicidio di Giacomo Bongiorno, picchiato a morte per un rimpovero, a Massa. Tre sono minorenni. «Colpito anche quando era a terra». Bernardini a pag. 16

I sei anziani morti



L'ambulanza era già sorvegliata ma sistema in tilt
Michela Allegri

Sono sei gli anziani uccisi a Forlì dal conducente dell'autoambulanza. Il mezzo era sorvegliato ma il sistema è andato in tilt.

A pag. 15

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
1500 mg di Vitamina B12
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA

GEMELLI PRONTO ALLO SPRINT

Quasi come fossi guidato da presagi dei prossimi eventi, nel lavoro inizi a mettere in atto delle mosse rapide, che spaziano e ti consentono di acquisire un bel vantaggio. Questa improvvisa velocità è il risultato di un tuo cocktail dalla formula segreta e personalissima, che altera una sensibilità sottile e quasi medianica con la forza di una logica stringente, che unisce i puntini anche a occhi chiusi perché riconosce la figura. **MANTRA DEL GIORNO** L'oggettività serve a nascondersi.

L'oroscopo a pag. 22

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistati separatamente): nella provincia di Padova, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica con l'Intimorato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero - Corriere dello Sport - Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano - Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport - Stadio € 1,50; Guida ai migliori itinerari in bicicletta di Roma e dintorni € 9,90 (Roma); Pasqua a Roma € 9,90 (Roma).

Martedì 14 aprile 2026 ANNO LIX n° 87 1,50 € Santi Tiburzio, Valeriano e Massimo martiri

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

CHI HA PAURA DELLA PACE

MARCO GIRARDO

Ci sono tempi in cui l'aria sembra cambiare densità. Non perché accada qualcosa di nuovo - la storia, spesso, non inventa: si limita a ripetere - ma perché si modifica il modo in cui parliamo delle cose. Il modo in cui parliamo della vita, parliamo della morte. Oggi a comandare è il "discorso della guerra". L'infoscia ne è sicura, la violenza si deposita nelle coscienze come un fatto inevitabile. E quando l'inevitabile entra nel linguaggio, comincia già a governare. Perché la guerra, prima ancora che nei luoghi, si accende nei linguaggi, produce immagini, condiziona i percorsi mentali. Si manifesta nella semplificazione che riduce tutto a schiarimento, e nella paura che diventa identità. La guerra entra dentro di noi quando smettiamo di credere che esistano alternative. Quelle alternative che papa Leone XIV non si stanca di indicare, come le stelle per i marciatori, dal primo giorno del suo pontificato. Con disarmante semplicità, il Papa ne ha ricordata nuovamente una, di alternativa, proprio ieri sul volo per l'Africa - senza nominarlo e senza troppo scomporsi - a Donald Trump: beati i costruttori di pace. Semplice. Inequivocabile. Farsse per questo così disturbante per chi crede nel primato della forza: beati i costruttori di pace. L'attacco volgare del presidente americano non è solo un atto politico scomposto: denota - prima ancora - una carenza cognitiva, una difficoltà a comprendere il livello in cui il Papa si muove quando ricorda che «il futuro appartiene agli uomini e alle donne di pace» o ribadisce come «la violenza non avrà mai l'ultima parola». Leone non propone strategie, non entra nei dettagli della politica estera. Né si misura con il linguaggio degli interessi: il Papa parla da un altro punto di vista, quello del Vangelo. E dunque dalla prospettiva dei fragili - i feriti sotto le macerie, i bambini che non possono andare a scuola, i migranti da respingere o far "remigrare" - di certo non da quella dei potenti. Negli ultimi dieci giorni, da Pasqua a ieri, papa Leone ha ribadito semplicemente che troppe persone muoiono. Troppi bambini, troppi innocenti. Per questo bisogna «fermare la guerra». Non è un programma politico alternativo. Non si tratta di contro-potere: è un discorso morale e spirituale, e semplice umanità. E proprio per questo è un discorso ben più radicale - e forte - del "discorso della guerra".

continua a pagina 18

IL MESSAGGIO

La presidenza della Cei: rispetto per la persona e il ministero del Papa

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, rinnovando la piena comunione con il Santo Padre Leone XIV, esprime rammarico per le parole a lui rivolte nelle scorse ore dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Utendosi a quanto affermato dal Presidente della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, Mons. Paul S. Coakley, ricorda che il Papa non è una controparte politica, ma il Successore di Pietro, chiamato a servire il Vangelo, la verità e la pace. In un tempo segnato da conflitti e tensioni internazionali, la sua voce rappresenta un richiamo esigente alla dignità della persona, al dialogo e alla responsabilità. Le Chiese che sono in Italia rinnovano al Santo Padre vicinanza, affetto e preghiera, auspicando da parte di tutti rispetto per la sua persona e per il suo ministero. Presidenza Conferenza Episcopale Italiana

IL FATTO Cominciato il viaggio apostolico in Africa. Dalla politica e dal mondo cattolico unanime critica alle parole del presidente Usa

Il Vangelo a voce alta

Il Papa ad Algeri chiede che le fedi siano unite per riconciliare i popoli e le nazioni. Omaggio ai cristiani martiri E risponde pacato a Trump: non ho paura. Troppi innocenti uccisi, un'altra via rispetto alla guerra è possibile



Leone XIV incontra la comunità cattolica alla Basilica di Nostra Signora d'Africa ad Algeri / Reuters

I nostri temi

LO STORICO Il Pontefice Usa svela il volto del trumpismo

LUCIA CAPUZZI

«Paradosso storico». Così Massimo Faggioli definisce la presa di posizione di Trump nei confronti di Leone XIV. Al primo Papa statunitense tocca proporre un'idea di mondo radicalmente differente da quella portata avanti ora dagli Usa. Leone lo fa nel nome di una comunità molto più ampia degli stessi cattolici: parla a nome di tutti gli esseri umani sacrificati nelle guerre.

A pagina 4

IL VOTO UNGERESE

Da Budapest una lezione sul sovranismo

ANDREA LAMAZZA

Cambierà molto per l'Ungheria. Si apre una finestra di opportunità per l'Unione Europea. Il sovranismo a livello globale non viene necessariamente indebolito. Tre i messaggi che provengono dalle elezioni politiche svoltesi domenica a Budapest: il successo di Péter Magyar è netto, in un sistema costruito, almeno nei piani, per garantire la continuità del potere del governo uscente.

Del Re alle pagine 7 e 17

IN DIFFICOLTÀ CON GLI USA L'imbarazzo di Meloni che parla chiaro solo a sera: inaccettabile

Marcotti a pagina 6

GIACOMO GAMBASSI Inviato ad Algeri

Per Leone XIV è cominciato ieri da Algeri il terzo viaggio apostolico che lo porterà in quattro Paesi africani. Alla Grande Moschea l'invito al dialogo anche ma le fedi per costruire la pace. E sull'aereo risponde al presidente Trump: io annuncio il Vangelo della riconciliazione, un richiamo che rivolgo a tutti i leader.

Brunelli, Iasevoli, Molinari e Pozzi alle pagine 2-6

AMBASCIATORE CONVOCATO Tajani in Libano: «Si eviti una nuova Gaza» E Israele si "risente"

Scavo (inviato a Beirut) a pagina 8

IRAN Nello stretto 15 navi. Resta aperto un canale di trattativa. Incognite sul petrolio

Prova di forza degli Usa: «Blocchiamo noi Hormuz»

Arena, Garrone, Miele e Palmas alle pagine 9 e 10



Una nave a Hormuz / Reuters

Minori e social, la spinta per una terapia «di rete»

Calvi e Solaini a pagina 11

IL PESTAGGIO A MORTE Lutto e choc per Massa «Cosa stiamo diventando?»

Biolini a pagina 14

COMUNITÀ ENERGETICHE La parrocchia dell'Elba caso scuola per l'Italia

Fassini a pagina 16

Polmoni

Mio nonno Piero era un tipo allegro e buono. Ho ricordi dolcissimi con lui. Non riesco ancora a scriverne senza lacrime. Volto buono di un tempo andato. E morto trent'anni fa, i suoi polmoni mangiati dall'amianto di una vita in fabbrica. Nato contadino e morto soffocato dal progresso. Ero infermiere al tempo, sono riuscito a stargli accanto molto nei suoi ultimi mesi, è morto mantenendo fame di vita e di aria. Fino alla fine. Generazioni sradicate dalle campagne e costrette a vivere in grandi palazzi a ridosso del padrone, orti, minimi fazzoletti di terra, come

Corpo Alessandro Debi'

miserio risarcimento che certo non compensava i campi abbandonati. Un agguante benessere, il boom economico, elevati standard di igiene ma, invisibile, nei polmoni, una polvere che uccideva silenziosamente. Senza colpevoli riconosciuti. Intanto un altro amianto si infilava nei nostri respiri, a toglierli il soffio del Sacro, sradicarci da un rapporto con il Creato desacralizzato dal "progresso", un altro amianto dettava le sue regole e imponeva ideologie tentando di soffocare Dio. Mio nonno è morto con fame d'aria e di vita nei polmoni. Vorrei morire così anche io. Senza rassegnarmi a una vita senza il Soffio vitale dello Spirito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

FILOSOFIA Infinito e tragico: tutti i volti del Kaos per Cacciari ed Esposito

Cerati a pagina 19

ANNIVERSARI Artico, 1926: con Nobile il Polo Nord diventa a misura di dirigibile

Orienti a pagina 20

SPORT INVERNALI Curling, il futuro in Italia Stefano Spiller: «Ghiaccio, pietre e sogni d'oro»

Nicolleto a pagina 22

LUOGHI INFINITO ABITARE L'ACQUA in edicola e online su luoghidellinfinito.it

Salute 24

Accertamenti
Sulle liste d'attesa
il peso delle ricette

Marzio Bartoloni — a pag. 22

Liste d'attesa, troppe ricette: parte la caccia all'appropriatezza

La domanda di cure. Inutili il 20% delle prescrizioni di visite ed esami e il 10% di pazienti non si presenta agli appuntamenti, dall'Istituto superiore di Sanità arriva il primo gruppo di raccomandazioni per i medici

Marzio Bartoloni

Le liste d'attesa restano il nemico numero uno degli italiani. In pochi però ricordano che a ingolfarle non è solo una insufficiente offerta di visite ed esami, ma anche il fatto che c'è una buona fetta di ricette non proprio necessarie se non addirittura inutili. Le prescrizioni cosiddette inappropriate secondo i tecnici al ministero della Salute si aggirerebbero sul 20% delle visite specialistiche e degli esami richiesti ogni anno in Italia: si tratta di milioni di prestazioni inutili prescritte dai camici bianchi a volte intrappolati dalla medicina difensiva - il fatto, cioè, di farsi condizionare dal pressing dei pazienti - che costa circa 10 miliardi, risorse sottratte alle cure.

Le liste d'attesa, come un toro con due corna, vanno infatti affrontate secondo gli esperti sia sul fronte dell'offerta che della domanda di prestazioni: sul primo fronte, con molte difficoltà, ci ha provato il decreto sulle liste d'attesa approvato dal Governo nell'estate del 2024 ampliando la capacità di fuoco degli ospedali (dalle aperture nel week end agli straordinari per i sanitari), ma sulla domanda i pochi interventi finora immaginati sono contenuti nel Ddl prestazioni sanitarie impantanato alla Camera da circa un anno. Ora però si muove qualcosa: con la benedizione del ministero della Sa-

lute l'Istituto Superiore di Sanità, insieme alle società scientifiche, ha da poco pubblicato una decina di Buone pratiche clinico-assistenziali - altre sei sono in arrivo - su alcuni degli esami diagnostici più gettonati. Si tratta di strumenti operativi pensati per guidare medici di famiglia e specialisti verso una prescrizione più appropriata. A esempio per l'ecografia addome completo, una delle prestazioni più richieste e «frequentemente interessata da fenomeni di *over-use* prescrittivo, con rilevanti ricadute sui tempi di attesa, sull'efficienza del sistema e sull'equità di accesso alle cure», le raccomandazioni si concentrano in particolare sulle situazioni in cui l'ecografia non apporta un reale valore clinico: quando viene utilizzata senza un preciso sospetto diagnostico o ripetuta senza motivazione. In questi casi, oltre a essere inutile, può risultare controproducente, favorendo l'avvio di ulteriori indagini non necessarie. Tra i documenti già pubblicati figura anche quello sulla gestione della sindrome del tunnel carpale, una delle neuropatie più diffuse. In questo caso, le raccomandazioni chiariscono che l'ecografia rappresenta lo strumento preferibile, mentre la risonanza magnetica, più dettagliata ma anche ben più costosa, ha un ruolo «marginale».

Non è tutto: per convincere i medici a usare di più queste raccomanda-

zioni è allo studio anche una revisione della legge Gelli-Bianco sul rischio clinico che punta proprio ad equiparare le buone pratiche alle linee guida come elemento dirimente per stabilire la responsabilità medica: in pratica il camice bianco che le segue risponderebbe solo in caso di colpa grave e imperizia. La misura dovrebbe concretizzarsi attraverso un emendamento a cui sta lavorando il Governo.

Certo parliamo ancora di primi palliativi a fronte di una montagna - quella dell'inappropriatezza prescrittiva - tutta ancora da scalare e che vede i camici bianchi sugli scudi, come ha dimostrato il recente caso della Regione Lazio che ha tentato una stretta sulla prescrizione dei farmaci sollevando la protesta veemente dei medici di famiglia. A suffragare il fatto che quello dell'appropriatezza delle prescrizioni sia un tema centrale sono anche i numeri di chi prenota un ac-



certamento o una visita dallo specialista e poi non si presenta senza nemmeno disdire, togliendo così il posto a chi ne avrebbe realmente bisogno: si stima che i "no show" siano tra il 10 e il 20% delle prenotazioni. Recentemente uno studio presentato all'Aress Puglia che ha impiegato l'intelligenza artificiale su oltre 17mila prescrizioni ha mostrato come solo il 39% delle richieste rispetta pienamente i criteri di appropriatezza e il 43% è risultato inappropriato, mentre il restante solo parzialmente utile. Insomma anche gli algoritmi potrebbero dare una mano come prova a fare il progetto

dell'Agenas finanziato dal Pnrr che scommette proprio sull'aiuto dell'IA dentro gli studi medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'USO DELL'IA
L'intelligenza
artificiale
potrebbe
aiutare i
medici, il
progetto di
Agenas**



I costi per il Ssn

Costa circa 10 miliardi l'anno la cosiddetta medicina difensiva il fatto cioè che i medici si possono far condizionare dai pazienti nel prescrivere prestazioni a volte inutili



«Le nostre buone pratiche nemico mortale della medicina difensiva»

L'intervista

Rocco Bellantone

Presidente Istituto superiore Sanità

«**C**i sono studi in tutto il mondo che documentano come nel momento in cui i medici seguono linee guida e buone pratiche queste riducono in modo drastico l'inappropriatezza. Si può dire che sono il nemico mortale della medicina difensiva, il rischio cioè di prescrivere prestazioni che non servono». Rocco Bellantone è presidente dell'Istituto superiore di Sanità che ha rilasciato da poco una decina di buone pratiche su alcuni degli esami più gettonati e altre sono in arrivo a breve «in particolare sul fronte dell'assistenza ginecologica dove c'è alto rischio di inappropriatezza e si concentrano i contenziosi».

C'è un problema di troppe prescrizioni in Italia?

Il problema principale è la scarsa educazione sanitaria che c'è in Italia il che porta a un utilizzo improprio della Sanità e una eccessiva pressione sui medici che rischia di condizionarli. Sottovalutiamo molte cose, ma altre le esageriamo e mettiamo pressione impropria sui medici per esami che non servirebbero a nulla. Per questo siamo impegnatissimi con l'Iss a portare avanti programmi di educazione sanitaria perché condizionano positivamente gli stili di vita e dunque il nostro approccio al Servizio sanitario nazionale.

E i medici?

Non bisogna scaricare la colpa sui medici che fanno un lavoro

delicato. L'Iss come assegnato dalla legge è responsabile nazionale del sistema linee guida e quindi coordina l'attività delle società scientifiche per la validazione di linee guida e buone pratiche che danno raccomandazioni e indicazioni pragmatiche ai medici.

Nelle ultime settimane avete prodotto 12 buone pratiche su alcuni degli esami più gettonati con quale obiettivo?

Puntiamo a eliminare le enormi discrepanze territoriali nelle prescrizioni e a fornire una specie di codice che aiuti a decidere se prescrivere o no un esame sulla base di evidenze prodotte dalle società scientifiche e validate dalla letteratura internazionale

Cosa deve fare il medico?

Le deve leggere e sarei soddisfatto se un domani le leggesse anche il cittadino per evitare di rivolgersi al medico quando non serve oppure per andarci quando è importante. Non vorrei che passasse l'idea che è uno strumento solo per addetti ai lavori. Le indicazioni sono molto chiare: c'è una sintesi finale che permette di applicarle agevolmente.

Come continuerete?

Il target è creare ogni anno una ventina di linee guida e circa un centinaio di buone pratiche per un migliaio di raccomandazioni. Partiamo dagli esami prescritti con maggiore frequenza

Ma le rispediranno i medici?

Sono ottimista, vedo una consapevolezza sempre maggiore

tra i medici, come osserviamo anche dai contatti al nostro sito dove sono pubblicate linee guida e buone pratiche.

E inserirle nella formazione obbligatoria Ecm per chi lavora nella Sanità?

Può essere una buona idea. Quando si parla di una patologia è inevitabile che si evochi anche una buona pratica dell'Istituto.

E poi?

Dovrebbero entrare di diritto nei corsi universitari a qualsiasi livello così come mi auguro che nella revisione della legge Gelli sulla responsabilità medica rientrino anche queste buone pratiche come strumento dirimente nell'attribuzione della colpa professionale nel caso il medico ci si adegui.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ECM
Potrebbe essere una buona idea inserire queste indicazioni nella formazione



IMAGOECONOMICA



Così le Regioni si affidano ai privati per erogare le prestazioni sanitarie

Un mosaico frastagliato di scelte: il ricorso delle Regioni alla Sanità privata per farla lavorare sotto la bandiera del Ssn è il solito puzzle che contraddistingue la nostra Sanità. A mettere in fila gli ultimi numeri disponibili è un'analisi del Centro di Ricerca sugli Enti Pubblici (Rep) - lo spin-off tecnico-scientifico di Fondazione Etica che valuta l'indice di capacità amministrativa delle Pa - che sarà pubblicata oggi. Lo studio si concentra su due dimensioni: da un lato il peso della spesa destinata al privato accreditato sul totale della spesa sanitaria, dall'altro la diffusione territoriale delle strutture private in rapporto alla popolazione. Due indicatori che aiutano a capire le scelte di governance delle varie Regioni che sono appunto molto eterogenee.

Gli ultimi dati Mef al 2023 mostrano una media nazionale della spesa per strutture private accreditate pari al 39,5%, ma con significative differenze tra i territori. Alcune Regioni, come Valle d'Aosta (30,8%), Liguria (31%) e Toscana (31,4%) e Trento (31,9%), presentano un'incidenza sensibilmente inferiore, mentre altre - tra cui Lazio (54,3%), Campania (53,1%), Puglia e Lombardia (51,5%) e Sicilia (50,5%) - destinano oltre la metà della spesa sanitaria al privato accreditato. Se si osserva la distribuzione delle strutture sul territorio il quadro appare meno lineare: Il numero medio nazionale si attesta a 2,5 strutture ogni 10.000 abitanti, ma con differenze marcate tra Regioni: Piemonte (3,8), Emilia-Romagna (3,5) e Puglia (3,2) presentano i livelli più elevati di diffusione, mentre Abruzzo (1,1), Lazio (1,5) e Basilicata (1,7) registrano una presenza più contenuta. È evidente, dunque, l'assenza di una correlazione diretta tra numero di strutture e livello di spesa: in alcuni casi poche strutture assorbono ingenti risorse anche per la complessità delle prestazioni erogate - si pensi a Roma a un ospedale come il Gemelli - , mentre in altri la presenza capillare di privati si accompagna a un impatto finanziario più contenuto.

Insomma si passa da realtà in cui la spesa è elevata ma concentrata in poche strutture, come nel

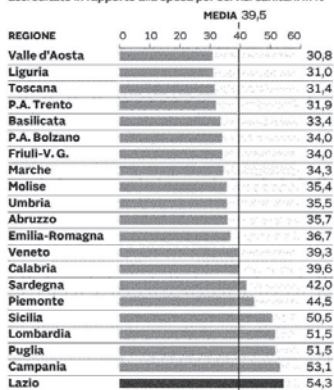
Lazio, a contesti con diffusione ampia, ma con un peso economico inferiore, come l'Emilia. Vi sono poi Regioni, come il Piemonte, in cui elevata diffusione e incidenza della spesa procedono di pari passo, mentre altre, come la Toscana, mantengono livelli contenuti su entrambi i fronti. Particolarmente significativo è il caso della Lombardia che, pur presentando un'elevata incidenza della spesa per il privato accreditato (51,1%), mostra una diffusione delle strutture in linea con la media nazionale. Il ruolo del privato accreditato ha un peso anche sulle liste d'attesa: in molti contesti regionali, il ricorso a queste strutture rappresenta uno strumento per integrare l'offerta pubblica e garantire tempi di accesso più rapidi alle prestazioni. «Nel complesso, il quadro che emerge dal nostro report non restituisce una gerarchia tra modelli, ma evidenzia una marcata eterogeneità territoriale, espressione di scelte di governance e assetti organizzativi differenti. Tale eterogeneità, tuttavia, se da un lato rientra nell'autonomia delle Regioni, dall'altro non va a beneficio dei cittadini: non garantisce, infatti, l'erogazione uniforme dei servizi sanitari sul territorio nazionale, né giustifica i frequenti cambi organizzativi all'interno dei singoli sistemi sanitari regionali», avverte Paola Caporossi, Co-fondatrice Centro REP e Fondazione Etica.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso del privato accreditato

Incidenza della spesa delle Regioni per strutture private accreditate in rapporto alla spesa per servizi sanitari. In %



SANITÀ PUBBLICA LE REGIONI DIVISE DALL'ILLUSIONE

di ANTONIO TROISI

La Conferenza Stato/Regioni del 2 aprile scorso ha votato a maggioranza, con l'opposizione delle sei regioni governate dal centrosinistra, l'adozione di schemi d'intesa parlamentare tra Governo, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto. Ancora una volta si ricorre all'illusione finanziaria di poter sostituire l'individuazione della soglia uniforme di prestazioni necessarie a rendere effettivi i diritti fondamentali su tutto il territorio nazionale (LEP) con l'elenco delle prestazioni sanitarie che le Regioni devono erogare (LEA). In altri termini, si rinuncia alla definizione di costi e fabbisogni standard dei LEP secondo l'art.117 della Costituzione accettando che le disegualianze già esistenti vengano cristallizzate e legittimate.

Secondo il Rapporto 2025 Cergas-SDA Bocconi, per risolvere questo problema si deve rientrare nella logica della legge n. 833/1978 che ha istituito il nostro sistema sanitario, informandolo ad una logica pubblica, nella convinzione che la scelta collettiva fosse la più efficace nell'allocare risorse (scarse) a fronte di bisogni (infiniti) rispetto alla sommatoria di scelte individuali. Invece le 12 regioni governate dalla destra hanno preferito rifugiarsi nella illusione finanziaria delle scelte individuali e rinunciare al rientro nella logica pubblica del nostro Servizio Sanitario avendo considerato un ostacolo insormontabile il superamento delle difficoltà incontrate nel regolare e rendere possibile la coesistenza dei diversi appezzamenti antagonisti, caratterizzanti il bisogno collettivo della sanità.

La riforma costituzionale del 2012 ha offerto con la sostenibilità finanziaria la mediazione compositiva di detti contrasti d'interesse necessaria per far rientrare la gestione della sanità nella logica pubblica del nostro servizio sanitario. Ai nostri fini in-

teressa il risultato conseguito da Antonio Decaro che, da presidente ANCI, è riuscito, ricorrendo alla stabilità finanziaria, a realizzare la mediazione compositiva più difficile che esista, quella degli apprezzamenti antagonisti, per origine politica e territoriale, esistente tra gli 8000 sindaci. Infatti ha ottenuto dalle Assemblee Nazionali di Parma (2021) e Bergamo (2022) l'approvazione unanime a respingere la spesa storica per accettare la sostenibilità finanziaria. È proprio questo «l'attaccapanni» necessario per comporre gli apprezzamenti antagonisti determinati dalle scelte prioritarie imposte dal crescente disallineamento tra le risorse finanziarie (limitate) ed i bisogni sanitari (illimitati).

La verifica è rappresentata dal comma 546 della legge n. 208/2015 che ha risolto la duplice perversità gestionale delle strutture ospedaliere a conduzione universitaria, causa delle criticità dei bilanci regionali e di quelli delle università dotate di facoltà di Medicina. In particolare, i protocolli Università /Regione sono stati impostati sulla composizione dei fisiologici contrasti d'interesse dei due enti con riferimento alla sostenibilità. Così l'abbattimento del più importante spreco ha consentito di reperire le risorse finanziarie necessarie per ottimizzare l'integrazione tra attività ospedaliera ed attività di ricerca e didattica. Il riferimento alla stabilità finanziaria consente anche di eliminare l'asimmetria tra la gestione della spesa sanitaria (in capo alle Regioni) del tutto deresponsabilizzata perché il costo della raccolta del finanziamento e, in larghissima parte, a cura e spese dello Stato.

In conclusione, la coniugazione del profilo aziendale (Rapporto Cergas SDA Bocconi 2025) col profilo economico (Modello Finanza Locale di Antonio Decaro) della procedura definizione dei LEP secondo i principi sanciti dalla Costituzione, consente di far rientrare la gestione della sanità nella logica pubblica del nostro servizio sanitario. Trattasi di una proposta realistica, praticabile e fattibile perché a costo zero, finanziamento a carico dei Fondi di Coesione ed, inoltre, evita di ricorrere a nuovi provvedimenti legislativi che richiedono tempi di approvazione lunghissimi. Infine questa è anche la risposta all'appello di Romano Prodi a riempire di contenuti la mobilitazione dei giovani che hanno votato No per difendere la Costituzione.





Dir. Resp.: Marco Girardo

Gli infermieri: all'estero guadagnano fino a +250%

Ben 7.200 euro al mese in Svizzera, pari al 250% in più dell'Italia, dove si resta sotto i 2.000 euro: gli stipendi degli infermieri nel nostro Paese sono ben lontani da quelli del Paese elvetico. Ma anche il paragone con il Canada, dove gli infermieri guadagnano fino a 5.100 euro, è lampante. È Antonio De Palma, presidente del sindacato

Nursing Up, a denunciarlo, cogliendo l'occasione per soffermarsi «su un'asimmetria di diritti intollerabile». Per De Palma infatti è un "paradosso" la recente circolare Inps sul riscatto della laurea: gratuito per gli ufficiali delle forze armate, ma non per i professionisti sanitari. «Nel contempo - nota - i Paesi stranieri, anche

oltre oceano, alzano addirittura la posta per "accaparrarsi" i nostri professionisti, ambitissimi in giro per il mondo.



L'ANNIVERSARIO DELLE LEGGE SULLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO__

I 140 anni di mutualità sanitaria

Aiuti efficaci per le persone fragili

GIUSEPPE MILANESE

Il 15 aprile 1886 nasceva la legge sulle società di mutuo soccorso, un anniversario che è storia ma anche uno specchio su ciò che manca al presente. In un Paese dove quasi un quarto della spesa sanitaria è a carico delle famiglie, la mutualità torna a essere una risposta necessaria.

Centoquarant'anni dopo, mentre la sanità pubblica italiana mostra segni di affaticamento e i cittadini più fragili hanno difficoltà ad accedere alle cure, quella intuizione civile e solidale parla ancora efficacemente.

I numeri sono inequivocabili, in Italia la spesa sanitaria complessiva supera i 176 miliardi di euro: il 74% è pubblica, ma il 23% ricade direttamente sulle spalle delle famiglie, e oltre l'88% di questa quota è out-of-pocket, senza alcuna rete di protezione mutualistica o intermediata. Significa che milioni di italiani, quando si ammalano o hanno bisogno di cure, sono soli davanti alla spesa. Ciò costituisce una forma sottile ma reale di disuguaglianza, che erode il

principio universalistico su cui è costruito il nostro Servizio Sanitario Nazionale.

In questo spazio la mutualità è chiamata a riprendere il proprio posto come alleato naturale del pubblico. Il principio di sussidiarietà rientra infatti in una logica di responsabilità condivisa tra Stato e corpi intermedi della società. Le società di mutuo soccorso incarnano da sempre questa logica: nascono dalla solidarietà tra persone, non perseguono il profitto, accompagnano nel tempo, soprattutto nelle aree della fragilità. Assistenza socio-sanitaria, farmacia dei servizi, telemedicina, salute mentale, domiciliarità, odontoiatria per le persone fragili, sono i fronti su cui si decide il futuro del welfare italiano. Ed è lì che le mutue possono esprimere il meglio di sé, costruendo non una prestazione isolata, ma una vera presa in carico. La cooperazione sociale e sanitaria fa parte di questa storia e di questa responsabilità. Contribuisce alla tenuta del sistema con un approccio non speculativo, orientato alla qualità dei servizi, all'occupazione qualificata, al benessere delle comunità. Crediamo in un sistema sanitario

pubblico, universale e accessibile che è e deve restare una delle principali infrastrutture di coesione sociale del Paese e proprio per questo chiediamo che venga rafforzato, soprattutto davanti a bisogni che crescono più in fretta delle risorse. In centoquarant'anni la mutualità non è invecchiata ma si è adattata, sapendo rinnovarsi e rappresentando una risposta efficace ad esigenze cogenti. Auguri alla mutualità sanitaria, dunque: che questa celebrazione sia il punto di partenza di una stagione nuova, in cui la solidarietà tra persone torni a essere riconosciuta come pilastro del welfare. Confcooperative Sanità è pronta a fare la sua parte.

presidente
Confcooperative Sanità



Allarme degli ortopedici: boom di infortuni da monopattini elettrici

Lo studio. Far west sulle strade e uso del casco col contagocce: dagli incidenti l'alto impatto su sale operatorie, ricoveri e costi in due grandi ospedali romani

Barbara Gobbi

Traumi al volto, ai denti o lesioni neurochirurgiche in un caso su quattro. Visita ortopedica necessaria in otto casi su dieci e fratture per la metà dei pazienti: per lo più al polso, alla clavicola o all'omero ma anche a tibia, rotula e caviglia. E' un vero e proprio bollettino di guerra urbana quello che emerge dal primo studio sugli incidenti da monopattino elettrico, condotto dagli ortopedici e traumatologi ospedalieri d'Italia (Otodi). Lo studio, focalizzato su Roma, parte dalla prima autorizzazione all'uso dei monopattini in sharing nel 2018 e arriva a coprire tutto il 2024, escludendo il 2025 per non alterare i dati con l'over tourism da Giubileo. Sotto la lente, gli esiti degli accessi nei Pronto soccorso di due grandi ospedali della capitale: il San Giovanni e il Policlinico Umberto I.

I dati elaborati da Otodi, al netto delle dimissioni per escoriazioni e danni minori "chiusi" senza gravi conseguenze in Pronto soccorso, restituiscono il quadro allarmante di 441 pazienti con traumi che nei sei anni hanno necessitato di visita specialistica e che per oltre il 25% hanno comportato un'operazione, in seguito a fratture dell'arto superiore (27%) e dell'arto inferiore (25%). La ricerca, a cura tra gli altri di Andrea Fidanza, presidente degli ortopedici "under 40" di Otodi Young e del presidente nazionale Otodi Marco Mugnaini, è stata appena pubblicata sul Journal of Orthopaedic Reports. «I numeri sono davvero alti e impattano sulle sale gessi così come sugli ambulatori di traumatologia, sulle sale operatorie e sui costi per il Servizio sanitario nazionale», spiega Fidanza, primo firmatario dello studio.

A scatenare la tempesta perfetta da monopattino elettrico è un mix di ingredienti: da un lato, le condizioni della strada e del traffico, dall'altro la mancanza di spazi dedicati e di educazione degli utenti. Un dato balza agli occhi: solo 36 persone su 441 indossavano il casco al momento dell'incidente e nessuno usava polsiere e gomitiere. Ma conta anche il contesto: il 78% dei casi deriva da cadute singole, spesso per pavimentazione irregolare (sanpietrini o marciapiedi sconnessi), superfici rese scivolose da pioggia o foglie e, ancora, dalla distrazione di chi guida con gli occhi al cellulare. I pazienti sono per lo più maschi (71%), intorno ai trent'anni. Il 63% degli incidenti avviene tra giugno e settembre - il mese più critico - e in una settimana-tipo è venerdì il giorno di maggiore "picco": una concausa potrebbe essere l'incremento del tasso alcolico nel weekend. Ma gli incidenti sono abbastanza spalmati durante tutta la settimana, a riprova dell'uso "feriale" che molti lavoratori fanno del monopattino per spostarsi aggirando traffico, carenza di mezzi pubblici o per una scelta "green". Usare questo mezzo, insomma, risponde a un'esigenza di praticità che va però accompagnata dal rispetto delle regole.

Sul far west attuale - certificato in un report Aci-Istat sull'escalation di incidenti dal 2021 fino ai 3365 del 2024 con 20 decessi - prova a intervenire il nuovo Codice della strada: il "giro di vite" dal 2025 prescrive per chi usa monopattino elettrico - tra le altre misure - casco obbligatorio, circolazione solo su strade urbane, limiti di velocità, obbligo di assicurazione Rc, luci, frecce e freni omologati, giubbotto o bretelle ri-

flettenti dopo il tramonto. Nonché lo stop alla guida su marciapiede o contromano, al trasporto di passeggeri, oggetti e animali, e al passaggio su corsie riservate a bus o taxi. «Ridurre gli incidenti - avvisano però gli ortopedici Otodi che promettono di continuare a monitorare il fenomeno - significa agire insieme su tre fronti: norme chiare e applicate, infrastrutture sicure e responsabilità di chi guida». Intanto, la città di Firenze ha interrotto il servizio di monopattini in sharing dal 1 aprile, sulla scia di Parigi e Madrid, e a seguire anche il Campidoglio ha avviato una prima stretta sospesa poi dal Consiglio di Stato.

In attesa di una maggiore sicurezza, per la sanità pubblica il conto è salato: «Una sala operatoria, senza considerare l'impianto di placche, protesi o viti, "vale" 1.900 euro l'ora cui vanno sommati i circa 600 euro a notte per il ricovero», avvisa ancora il presidente degli ortopedici. Costi incomprimibili, a cui aggiungere quelli per il personale e per l'impianto, e allora si supera facilmente il milione di euro. Ancora da pesare per l'Italia, invece, i costi indiretti per le assenze da lavoro, che uno studio catalano ha calcolato in ben 110 giorni di malattia dopo ogni incidente grave in monopattino.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Codice della strada prescrive tra le altre cose casco obbligatorio, limiti di velocità e obbligo di assicurazione Rc



STUDIO LANCET

Più spesa militare meno spesa sanitaria

«Ogni aumento dell'1% della spesa militare comporta una riduzione dello 0,62% della spesa sanitaria pubblica». È l'allarme che emerge dall'analisi pubblicata su Lancet firmata da Alhadi Khogali, ricercatore dell'Università di Oxford e Elsara Badri del Global Alliance on War, Conflict and Health

(Gawch). Questa disparità è più evidente nei paesi a basso reddito, «dove un aumento dell'1% della spesa militare si traduce in un calo dello 0,96% della spesa sanitarie». Per i ricercatori «con i bilanci della difesa globali che raggiungono livelli record a causa dell'escalation dei conflitti in Medio Oriente, Ucraina e altrove, questa non è

un'equazione astratta; è una realtà quotidiana per una persona su sei nel mondo che vive attualmente in zone di conflitto attivo».



ANTIVIRUS

MARIA RITA GISMONDO



IL PNRR IMPONE UN BIVIO SU RICERCA E UNIVERSITÀ

Italia si trova davanti a un bivio decisivo per il futuro della propria ricerca scientifica. I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) rappresentano un investimento senza precedenti nel sistema universitario e della ricerca. Ma si tratta di un vero punto di svolta o di un'opportunità destinata a esaurirsi nel giro di pochi anni? Negli ultimi anni, il Pnrr ha immesso miliardi di euro in università, centri di ricerca e infrastrutture tecnologiche. Sono nati nuovi poli di eccellenza, rafforzati partenariati tra pubblico e privato e avviati progetti in settori strategici. Per molti giovani ricercatori, si è aperta una finestra di opportunità: più borse di dottorato, maggiori possibilità di partecipare a progetti internazionali e accesso a strumenti avanzati. Eppure, la natura temporanea dei finanziamenti, con una scadenza fissata al 2026, solleva il rischio di un "effetto bolla": una crescita rapida ma non sostenibile nel tempo. Molti dei contratti attivati restano precari. A ciò si aggiunge il peso della burocrazia. In diversi casi, le risorse disponibili non riescono a tradursi rapi-

damente in risultati concreti. Il vero nodo, tuttavia, è politico e strategico. Il successo del Pnrr dipenderà dalla capacità delle istituzioni di trasformare questi investimenti straordinari in politiche strutturali. Senza una visione di lungo periodo, il rischio è che infrastrutture appena create restino sottoutilizzate. Inoltre, paradossalmente, i talenti formati grazie a questi fondi cercheranno opportunità all'estero, provocando un ulteriore impoverimento del nostro potenziale di ricerca. Da un lato, il Pnrr potrebbe segnare l'inizio di una nuova stagione per la ricerca italiana, più competitiva e integrata a livello europeo. Dall'altro, potrebbe rivelarsi un'occasione parziale, incapace di incidere sulle debolezze croniche del sistema o addirittura un impoverimento del patrimonio umano. In gioco non c'è solo l'efficienza della spesa pubblica, ma la capacità del Paese di costruire un modello di sviluppo basato sulla conoscenza. Il tempo per decidere in quale direzione andare, però, è limitato e ancora una volta, si è davanti alla nostra incapacità di guardare oltre il nostro naso!

**IDEE I FONDI
SONO ORMAI
AL TERMINE; CHI
PROGETTERÀ
LA NUOVA FASE?**



Servizio Lo studio italiano

Leucemia nei bambini, così le cellule malate si nascondono per anni

Svelato il meccanismo che rende invisibili le cellule pre-leucemiche. Possibili nuove terapie per eliminarle prima che diventino tumore

di Francesca Cerati

13 aprile 2026

Una mutazione genetica che si origina prima della nascita e resta silente per anni, permettendo a cellule potenzialmente tumorali di sfuggire ai controlli dell'organismo. È questo il meccanismo alla base della leucemia infantile individuato da un gruppo di ricercatori della Fondazione Tettamanti e dell'Università di Milano-Bicocca, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Cell Death Discovery*. Lo studio getta nuova luce sulla cosiddetta fase "pre-leucemica", un periodo di latenza che può durare anni prima che la malattia si manifesti clinicamente. In questa fase, alcune cellule alterate riescono a sopravvivere nel midollo osseo senza proliferare in modo evidente, diventando una sorta di serbatoio invisibile da cui può originarsi la leucemia.

Una mutazione che nasce prima della nascita

All'origine del fenomeno c'è una fusione anomala tra due geni, che può verificarsi durante lo sviluppo fetale. Questa alterazione produce una proteina capace di bloccare la crescita delle cellule, ma allo stesso tempo di renderle più resistenti ai normali processi di eliminazione. Il risultato è un paradosso biologico: le cellule non si moltiplicano rapidamente, ma riescono a sopravvivere più a lungo del normale, aumentando nel tempo la probabilità di accumulare ulteriori mutazioni e trasformarsi in cellule tumorali. «Quest'alterazione cromosomica è presente nel 2-5% dei neonati sani, ma solo una piccola parte dei portatori sviluppa effettivamente la leucemia prima dell'età adulta», spiega Denise Acunzo, tra le autrici dello studio. Una dinamica che contribuisce a spiegare la lunga fase di latenza della malattia. «Questo studio ci aiuta a comprendere meglio come le cellule pre-leucemiche riescano a sopravvivere per anni nel midollo osseo prima della comparsa della malattia», aggiunge la ricercatrice Mayla Bertagna.

Il ruolo "ambiguo" della senescenza

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dallo studio riguarda la cosiddetta "senescenza indotta da oncogene", uno stato biologico generalmente considerato protettivo perché blocca la proliferazione cellulare. In questo caso, però, la senescenza si comporta in modo opposto: le cellule smettono di dividersi ma diventano più resistenti alla morte programmata. In altre parole, restano quiescenti ma difficili da eliminare. Questa caratteristica potrebbe spiegare perché la leucemia può comparire anche a distanza di anni e perché, in alcuni casi, si verificano recidive dopo le terapie.

Nuove prospettive terapeutiche

I ricercatori hanno già iniziato a esplorare possibili strategie per colpire queste cellule "invisibili", testando farmaci senolitici in grado di eliminare selettivamente le cellule senescenti. I risultati preliminari indicano che alcune di queste molecole potrebbero effettivamente indurre la morte delle cellule pre-leucemiche. «In prospettiva, riuscire a eliminare queste cellule potrebbe contribuire sia a ridurre il rischio di recidive nei pazienti sia, più ambiziosamente, ad aprire la strada a strategie di prevenzione della leucemia», sottolinea Giovanni Cazzaniga, professore di Genetica medica all'Università di Milano-Bicocca e responsabile dell'unità di ricerca.

La ricerca internazionale conferma: leucemia può iniziare prima della nascita

Negli ultimi anni, diversi studi internazionali hanno rafforzato l'idea che la leucemia infantile abbia origine molto precoce e possa restare silente a lungo. Ricerche recenti hanno confermato che la fusione genetica ETV6::RUNX1 - la stessa analizzata nello studio italiano - può comparire già in fase prenatale e rimanere inattiva per anni, secondo il cosiddetto modello "a due colpi": una prima alterazione precoce seguita da ulteriori mutazioni che portano alla malattia conclamata. Altri lavori indicano che queste cellule pre-leucemiche potrebbero essere più diffuse di quanto si pensi: fino al 5-6% dei neonati sani presenterebbe tracce della mutazione, ma solo una minima parte svilupperà la leucemia, segno che la sola alterazione iniziale non è sufficiente a causare la malattia. Un elemento chiave riguarda proprio la lunga latenza: studi clinici evidenziano come le recidive possano comparire anche molti anni dopo la diagnosi iniziale, probabilmente a partire da cellule "dormienti" già presenti fin dall'inizio. In questo contesto, il contributo della ricerca italiana aggiunge un tassello decisivo: non solo conferma l'esistenza di una fase silente, ma ne chiarisce il meccanismo biologico, spiegando come queste cellule riescano a sopravvivere nel tempo sfuggendo ai sistemi di controllo dell'organismo.

Verso una medicina più precoce

Comprendere cosa accade nelle primissime fasi della malattia rappresenta oggi una delle sfide principali della ricerca oncologica. Intervenire prima che la leucemia si manifesti potrebbe cambiare radicalmente l'approccio terapeutico, spostando l'attenzione dalla cura alla prevenzione. Per arrivare a questo obiettivo, sarà però necessario confermare i risultati e tradurli in applicazioni cliniche. Ma la direzione è tracciata: rendere visibile ciò che oggi resta nascosto.

LOMBARDIA

Specializzandi, al via impiego più ampio

È stato siglato ieri il protocollo d'intesa fra la Regione Lombardia e le università della regione sedi delle facoltà di Medicina e Chirurgia. Uno dei punti salienti è che si amplia la rete dei poli universitari clinico-assistenziali, includendo nuove Asst, tra cui Lodi, Crema, Melegnano e Martesana, Rhodense, Franciacorta, Mantova, Bergamo Ovest, Bergamo Est, Valtellina e Alto Lario e Valle Olona. È un documento che, spiega l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso «cambia il rapporto di

collaborazione fra tutta la parte del mondo accademico e quella che è l'importante rete del sistema sanitario della Lombardia». Bertolaso fa l'esempio degli specializzandi: «Fino ad oggi potevano lavorare, formarsi, fare esperienza nell'ambito di quelle che erano le strutture ospedaliere riconosciute come collegate al mondo dell'università. Noi abbiamo chiesto di poter allargare la platea degli ospedali che possono avvalersi degli specializzandi. Da questo punto di vista potremmo avere

quindi una maggiore disponibilità di giovani che stanno imparando, ma che sono già comunque medici».



I sei anziani morti

L'ambulanza era già sorvegliata ma sistema in tilt

Michela Allegri

Sono sei gli anziani uccisi a Forlì dal conducente dell'autoambulanza. Il mezzo era sorvegliato ma il sistema è andato in tilt.

A pag. 15



Forlì, sei gli anziani uccisi L'ambulanza era sorvegliata ma il sistema è andato in tilt

► Il giorno dell'ultima morte sospetta, Luca Spada era pedinato e intercettato: la telecamera piazzata nell'abitacolo però non ha funzionato e la paziente 85enne non ha avuto scampo

L'INCHIESTA

ROMA Quando un collega gli racconta che sta andando a prendere una paziente che ha un po' di influenza, lui risponde: «Deve morire». Si tratta dello stesso collega al quale dice: «Bisogna che mercoledì 26 facciamo la lunga assieme, così secchiamo qualcuno». Mentre, parlando con il titolare dell'agenzia di onoranze funebri con la quale occasionalmente collabora, si vanta: «Oggi ho fatto un morto», probabilmente riferendosi al trasporto della salma. E quello replica: «Hai dato il biglietto?». E ancora, in un'altra occasione, la compagna gli dice: «Hai fatto due morti? Bravo!».

La Procura di Forlì, che sabato ha

ottenuto l'arresto di Luca Spada, 27 anni, ormai ex autista di ambulanza della Croce Rossa adesso accusato di avere ucciso con iniezioni di aria 6 anziani che trasportava, sperava di riuscire ad arrestarlo in flagranza di reato: quando ha commesso l'ultimo presunto omicidio, lo scorso 25 novembre, l'uomo era pedinato e intercettato dai carabinieri, e a bordo della sua ambulanza era stata messa una telecamera. Il dispositivo, però, si è rotto proprio il giorno del delitto. E così, Deanna Mambelli, 85 anni, è deceduta durante un trasporto secondario, dall'ospedale a una clinica. Dall'autopsia, disposta subito dopo, è emerso che nelle vene ave-

va enormi quantità di «masse gassose».

IL MOVENTE

Il movente non è ancora chiaro. Sembra trattarsi di una que-



stione economica, anche se l'agenzia con cui l'indagato collaborava non ha trattato nessuna delle vittime. Analizzando il cellulare dell'uomo, però, sono stati trovati messaggi del 2021 in cui l'indagato scrive: «Vado a fare i servizi per 7/8 agenzie, se sei bravo fai dieci funerali a settimana, più o meno per fare circa 7.000 euro al mese». Il sospetto degli inquirenti è che le vittime possano essere molte di più rispetto a quelle ipotizzate finora, ma si tratta di un dato praticamente impossibile da dimostrare: sarebbe stato necessario disporre le autopsie nell'immediatezza dei fatti. Una verifica ormai impossibile, tanto che il gip ha disposto la misura cautelare solo in relazione alla morte della Mambelli. Nell'ordinanza si legge che «il pericolo concreto che l'indagato commetta delitti della stessa specie è desumibile, oltre che dalla gravità intrinseca dei fatti, dalle modalità dell'azione delittuosa dimostrative di una significativa capacità criminale».

A incastrare Spada, oltre al fatto che in tutti i casi contestati fosse a bordo dell'ambulanza utilizzata non per trasporti d'urgenza, ma per accompagnare pazienti in condizioni stabili, sono le dichiarazioni di alcuni colleghi. Nell'ordinanza il gip specifica che una di loro, «dopo il decesso del 12 settembre, e su consiglio di un collega, decideva di controllare all'interno delle tasche della giacca da lavoro dell'indagato, dove trovava un bisturi privo del suo involucro e una siringa priva di ago e di involucro». Un ritrovamento che la lasciava «esterrefatta, poiché non è assolutamente usuale». In tutti i casi, sottolinea invece la Procura, l'uomo aveva chiesto al collega presente sul veicolo di sostituirlo alla guida, restando da solo con i pazienti.

Era successo anche il 25 novembre, con il trasporto della Mambelli. Fondamentali, per l'accusa, le parole della collega in turno con Spada.

La donna, parlando con un amico, e poi con gli inquirenti, ha raccontato che lui aveva enfatizzato il fatto che la donna respirasse male, mentre il quadro sintomatologico era molto diverso: «Lui fa: "Signora, come mai respira così male?"... E io lì sono rimasta un po' sorpresa, a me non sembrava... sta donna ha risposto: "Mavalà! Adesso respiro magari bene, ho respirato anche peggio... allora io le ho detto: "Forza che adesso si rimette in forma dopo va a casa dal-

la sua famiglia, passa il Natale con i figli». Fatti pochi metri, Spada aveva detto alla collega di fermarsi: «Mi ha detto: "Mettili le quattro frecce, attacca i lampeggianti e vieni di dietro che la signora sta male». L'indagato aveva chiamato il 118 e nel frattempo la Mambelli si era ripresa, «e lui: "Porca miseria va a finire che era solo svenuta era"... ha tirato fuori l'ossigeno ad alti flussi... Ad un certo punto

lui mi ha detto di andare pure davanti». Non aveva nemmeno chiuso lo sportello che Spada le aveva detto di tornare dietro: «Stava già facendo il massaggio cardiorespiratorio». La stessa collega ha poi raccontato che, più tardi, l'indagato era convinto che a bordo dell'ambulanza ci fosse una telecamera, che aveva cercato di smontarla e che aveva trovato tra i rifiuti una siringa aperta. Quando era venuta a galla l'inchiesta, Spada aveva più volte contattato la collega, cercando di convincerla del fatto che circolassero sul suo conto ipotesi «fantasiose». Per la Procura, a incastrare l'indagato ci sarebbero anche altre intercettazioni. «È morto?», chiede Spada al collega con cui parla spesso del business delle pompe funebri. E, quando l'amico risponde che il paziente si è salvato, replica: «Ma perché dovete salvare tutti? Ogni tanto qualcuno deve morire». E quello risponde: «Non ci facevi neanche un euro». Poi i due dicono di voler eliminare la concorrenza: «Su Forlì bisogna che per due mesi

non muore più nessuno, così le altre agenzie vanno in default... a Meldola - dove abita Spada, ndr - devono morire anche quelli di Forlì». Intercettazioni che il collega ha giustificato come battute scherzose di cattivo gusto. Un dato che il gip ha condiviso, escludendo nell'ordinanza l'aggravante della premeditazione e disponendo la misura cautelare solo per il decesso del 25 novembre.

LA RABBIA DEI PARENTI

I pm guidati dal procuratore Enrico Cieri, invece, sospettano che possa trattarsi di un omicida seriale. Al lavoro sull'aspetto psicologico ci sono i carabinieri del Racis, che stanno mettendo in fila elementi per provare ricostruire la vita del giovane. Una circostanza da chiarire, per esempio, è quella dell'autunno 2025: poco prima della morte dell'ultima anziana, arrivato al pronto soccorso per problemi di salute, il 27enne si sarebbe autoprovocato un'embolia nel bagno dell'ospedale. Mercoledì, Spada sarà davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. Nel frattempo i familiari delle vittime, sconvolti, chiedono giustizia. «La sera prima del decesso ero con mio padre in pneumologia, parlavamo del più e del meno. Stava bene, giocavamo a carte», ha detto il figlio di Francesco Mario Scavone, uno degli anziani. «Vogliamo fermamente la verità e se è veramente colpevole che paghi», hanno invece detto i figli di Deanna Mambelli, assistiti dagli avvocati Max Starni e Antonio Mambelli.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONVERSAZIONI
CON UN COLLEGA:
«PERCHÉ DOVETE
SALVARE TUTTI? OGNI
TANTO QUALCUNO
DEVE MORIRE»**



Alla Cattolica c'è il cinema nel master per futuri medici

L'INIZIATIVA

Il cinema come strumento di formazione emozionale e umanizzazione della medicina. Niente di strano: è l'iniziativa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che - in collaborazione con MediCinema Italia - ha inserito una rassegna cinematografica dal titolo "Vite Extra-Ordinarie" all'interno del master di II livello in "Malattie rare e Transitional Care" con l'intenzione di educare gli studenti non solo alla scienza, ma pure alla profonda umanità che il mestiere richiede. La sfida lanciata dal professor Giuseppe Zampino, che dirige il master ed è responsabile del programma Malattie Rare della direzione scientifica del Gemelli, prevede una serie di film - tra cui "Gattaca" (1997), "The Elephant Man" (1980) e "Inside I'm Dancing" (2004) - selezionati per la loro ca-

pacità di indurre lo spettatore a riflettere su temi come pregiudizi e diversità. Titoli che quindi spingono chi guarda a una comprensione più empatica delle sfide che le persone con malattie rare e disabilità affrontano ogni giorno. In questo modo, spiega il professor Zampino, «la malattia

smette di essere solo eziologia, patogenesi, fisiologia, sintomo e terapia, ma diventa una persona che vive una storia, una famiglia, un contesto, una vita con tutte le sue emozioni e le sue difficoltà». Anche perché, aggiunge Zampino, «se legghiamo un'informazione scientifica a un'emozione, quella nozione non si dimenticherà più». Anche Marina Mora, manager di MediCinema Italia Onlus, ha parlato del cinema come di «uno straordinario ed efficace strumento cognitivo-comportamentale» ed è certa che l'iniziativa «aiuterà gli studenti a comprendere più a fondo le malattie rare che studieranno e i comportamenti più adeguati per

assistere queste persone».

I FILM

Tutti i film inseriti nella rassegna del master trattano di malattie, dovute spesso ad alterazioni genetiche, che costringono il paziente a una diversità dalle notevoli implicazioni psicologiche. Oltre ai titoli già citati, figurano anche "Qualcosa di buono" (2014), "Il colore del paradiso" (1999), "Cyrano" (2021), "Il mio piede sinistro" (1989) e "Altruisti si diventa" (2016). «Abbiamo deciso di utilizzare il cinema come veicolo di emozioni che illustri il vissuto e i sentimenti di un paziente - conclude il professor Zampino - a questo scopo abbiamo selezionato una serie di condizioni rare che sono emblematiche di diversi aspetti del vivere».

Asia Buconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CORSO SPIEGA
ATTRAVERSO I FILM
COME EMPATIZZARE
CON PAZIENTI
AFFETTI DA
MALATTIE RARE**



Il professor Giuseppe Zampino direttore del Master

